Quotidiano
13-06-2023
Pagina 1+14
Foglio 1

L'Arena

www.ecostampa.it

LE SFIDE

Dalle televisioni al lodo Mondadori che segnò il futuro anche a Verona

Francesca Lorandi pag. 14

Marina Berlusconi allora vicepresidente della Fininvest, con alcuni dipendenti della Mondadori Printing: era il 2001

IMPRENDITORE La lite con De Benedetti per conquistare l'azienda. La vicenda dal 1991 al 2012

Quel «lodo Mondadori» che segnò il futuro di Verona

Berlusconi la rileva dalla famiglia Formenton, poi crisi e cessione alla Pozzoni. L'ex sindacalista Zanella: «Quando si faceva vedere Marina»

«Ancora oggi quando mi chiedono dove ho lavorato, dico alla Mondadori: è stato un onore e un orgoglio». Gianluca Erbisti, oggi pensionato dell'Ugl, visse l'epopea della gestione di Arnoldo Mondadori, l'arrivo della famiglia Berlusconi con una gestione che andò di pari passo con la trasformazione dell'editoria, fino alla vendita dello stabilimento storico di borgo Venezia al Gruppo Pozzoni.

Entrò nell'azienda di via Zeviani negli anni d'oro di Mondadori, che nel 1920 lasciò la sua Ostiglia per costruire il primo stabilimento in via San Nazaro, che lasciò poi il posto negli anni Cinquanta ai capannoni fra Borgo Venezia e San Michele Extra, attorno ai quali nacque in poco tempo Borgo Trieste. Per numero di dipendenti, le Ogam, acronimo di Officine grafiche Arnoldo Mondadori, sono state la prima industria veronese. «Si lavorava bene e le relazioni con la direzione erano ottimi», racconta ancora Erbisti, ricordando che «i rapporti continuarono a essere collaborativi anche dopo, con l'arrivo della famiglia Berlusconi: lo stabilimento di Verona era valorizzato, si stava bene. Talvolta si faceva vedere anche Marina, la figlia del Cavaliere. Poi iniziò la svendita dei gioielli di famiglia, come li chiamavamo i sindacalisti: lo stabilimento di Verona passò nelle mani del Gruppo Pozzoni e iniziò la parabola discendente della nostra Mondadori, per decenni vanto della città».

Per Remo Zanella quella parabola iniziò molto prima. Entrato in azienda nel 1965, Zanella ne uscì nel 1982 per fare il segretario dei grafici per la Cisl ed entrare poi nel coordinamento sindacale nazionale della Mondadori. La giornata di lutto non lo rende più clemente verso «ciò che fece quell'uomo alla nostra Mondadori».

L'ex sindacalista, che sull'azienda ha scritto anche un libro, «L'editore, le maestranze, il Cavaliere» edito da Cierre, ricorda come la Mondadori «per decenni riuscì a stare al passo con i tempi, adeguandosi ai cambiamenti tecnologici, diventando da artigianale a industriale con l'arrivo a Borgo Venezia e mantenendo buone relazioni industriali e una cooperazione tra datori di lavoro e operai. Ma ad un certo punto la famiglia Formenton, alla guida dell'azienda, iniziò a faticare dal punto di vista finanziario, per un po' contenne la spinta grazie a De Benedetti. Ma Berlusconi subentrò e riuscì a impossessarsi della maggioranza».

Furono gli anni del cosiddetto «lodo Mondadori» che, dopo un periodo di instabilità, portarono al passaggio dell'azienda (con libri, periodici e stampa) al Gruppo Fininvest e dell'Espresso (con Repubblica e i quotidiani regionali) al Gruppo Cir di De Benedetti. «L'anno successivo, nel 1992», ricorda Zanella, «Berlusconi propose un documento di ristrutturazione nell'azienda dove mise nero su bianco il principio di guida delle azioni Fininvest: da ogni attività si deve guadagnare ogni giorno, altrimenti si chiude, c'era scritto. E così ha fatto». A metà degli anni Novanta venne creata la Mondadori Printing come divisione della Mondadori nella quale concentrare le attività di stampa del gruppo. «Nel decennio successivo», prosegue Zanella, «cercarono il modo per smantellarla pezzo dopo pezzo, liquidando prima la parte grafica e poi il magazzino editoriale». La famiglia Pozzoni prese il posto di quella Berlusconi, entrando con un 80% nel 2008 e acquisendo il 100% dell'azienda quattro anni dopo nel 2012.

La Mondadori Printing divenne Elcograf. L'insegna, che raccontava un pezzo di storia della città, sparì alla fine di quell'anno. **F.Lo.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE